



Al sig. Sindaco  
Ai sigg. Assessori  
Ai sigg. Consiglieri Comunali

Gent.mo sig. Sindaco,

Le scriviamo in relazione alla richiesta che la Sua Amministrazione ha ricevuto dall'Assessorato Regionale in merito al *“processo partecipativo finalizzato alla individuazione delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, di cui all'articolo 20 comma 4 del decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 199 e successivo Decreto attuativo DM 236/24, per la predisposizione del Disegno di Legge sulla Transizione Energetica”*

La Regione chiede ai rappresentanti dei territori, **investendoli pertanto della conseguente responsabilità**, di definire entro il 12 settembre e attraverso un questionario - quindi con **tempi e modalità assolutamente inadeguati alla complessità del compito** - le “aree idonee” all'installazione di impianti da fonti rinnovabili.

Un amministratore solo e in assenza di strumenti validi ed efficaci è, dunque, chiamato ad ipotecare per sempre il destino della propria comunità, ignorando quanto la sua stessa comunità, attraverso la sottoscrizione della Legge Pratoello 24, sta rivendicando: **la ferma indisponibilità a considerare “area idonea” la totalità della Terra di Sardegna**, soprattutto alla luce del **fenomeno speculativo evidentemente in corso**, come confermato dal Presidente dell'ente anti-riciclaggio della Banca D'Italia , Enzo Serata, nell'ultimo rapporto del 2023: *“Criminalità organizzata ed economia legale”*.

Le aree idonee, più propriamente significate dal concetto di “Zone di accelerazione”, saranno il grimaldello di un'invasione irreversibile, vista la sproporzionata natura industriale degli impianti e, soprattutto, esporranno comunità e territorio al rischio di “contaminazione” di società di sospetta legittimità.

A queste imprescindibili considerazioni suesposte, aggiungiamo l'inganno lessicale espresso dal **comma 7 dell'articolo 20 del D.Lgs 199/2021**: *“Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee”*.





Questo implica chiaramente che la Sua (Vostra) partecipazione all'individuazione delle aree idonee rappresenti una mera legittimazione dell'iter accelerato di autorizzazione e installazione, e quindi di devastazione, senza nulla determinare in merito al restante territorio che, con procedure ordinarie, sarà comunque potenzialmente interessato da impianti. Contribuendo inesorabilmente ad estendere le **aree industriali territoriali**, con tutto ciò che questo comporta in termini di **salute pubblica (ISDE 2024)**.

Alla luce di queste considerazioni, le "aree non idonee" saranno le **poche e sole** preservate da vincoli precisi, puntuali e documentati. Troppo poche al cospetto dell'immenso patrimonio naturalistico, storico, culturale e archeologico di questa Terra unica al mondo.

L'impressione condivisa è che questo (pseudo) coinvolgimento rappresenti un mero espediente per attribuire ai sindaci la responsabilità di scelte inevitabilmente contestate dalla popolazione, mai come oggi consapevole, partecipe e vigile sulle azioni delle Amministrazioni.

Chiediamo, pertanto, una posizione chiara: decidere se **collaborare alla devastazione** oppure impegnarsi nella tutela integrale del territorio e della comunità rappresentata, comunità che esige ascolto e determinazione nel respingimento dell'assalto speculativo in atto, anche attraverso un'opposizione ferma alle pretese della Regione.

Certi del Suo (Vostro) coraggio, chiediamo, attraverso l'assunzione del modello di "delibera" allegato, un forte segno POLITICO di rivendicazione di autonomia e autodeterminazione del governo del territorio rappresentato.

In attesa di un gentile riscontro, porgiamo cordiali saluti

**Coordinamento Gallura  
contro la speculazione eolica e fotovoltaica**

Tempio, 11 settembre 2024